

Sacrifici: 100 milioni da trovare in due anni. Scontro in Regione sulla riforma, guai con l'Università

Emergenza sanità, altri tagli

Il rettore Bistoni: «Accordo in tempi brevi sugli ospedali o subito conseguenze»

di MARCO BRUNACCI

PERUGIA - I conti sono presto fatti: si dovevano trovare 83 milioni, ma da ieri, dopo il varo da parte del Governo della Legge di stabilità, se ne aggiungono altri 15. Fanno cento milioni, dando per buono che non ci siano debiti in forma di polvere sotto i tappeti delle troppe Asl e Aziende ospedale dell'Umbria. Sono queste le proporzioni dell'emergenza sanità che sta facendo perdere il sonno agli amministratori regionali, i quali però un po' studiano tagli e un po', ancora, provano a rinviare, a svicolare, a prendere tempo. Ma l'emergenza sanità ha già prodotto strappi e moltiplicato tensioni. Ai guai con sindaci e comunità locali si sono aggiunti quelli con i sindacati per finire con quelli - grossi - con l'Università e il rettore Bistoni. Ecco subito lo scontro in Regione: ieri in commissione sanità gli «occupy Broletto», i dissidenti Pd con Barberini, in rappresentanza anche di Smacchi e Brega, hanno riaperto il fuoco sulla riforma sanitaria.



STRETTA NELLA SANITA'

Scenari difficili dopo la Legge di stabilità

Tagli, emergenza da 100 milioni In Regione scontro sulla riforma

Guai con l'Università, Bistoni: «A rischio assistenza e polo ternano»

di MARCO BRUNACCI

Il consigliere Barberini ha chiesto di rinviare il dibattito sulla riforma sanitaria umbra in consiglio regionale, fissato per il 6 e 7 novembre, motivando: viste le disposizioni Balduzzi, avendo ascoltato gli echi minacciosi per le finanze regionali della Legge di stabilità, non resta che prendere altro tempo per evitare di dover riscrivere da capo la normativa, una volta approvata. Gelo in commissione. L'assessore alla sanità vuol procedere spedito. Il capogruppo Pd, Locchi, invece non è un ultras della riforma, si ricorda di una intervista estiva al Messaggero e pensa siano utile ulteriori momenti di meditazione ma non è il tipo di buttare lo spadone sulla bilancia per farla pendere dalla parte di Barberini. Agli oppositori del Pdl la riforma, invece, non dovrebbe dispiacere. Nè Nevi nè Monni, a vedere così, sarebbero disposti ad immolarsi per farla cadere. La Monacelli (Udc) si schiera però con Barberini. E il rifondatore Stufara? Esce e non torna. Risultato finale: il 6 e 7 novembre la riforma verrà discussa in consiglio regionale, ma gli «occupy Broletto» promettono cinquanta emendamenti e uno su tutti: chiedono che la sanità umbra venga gestita da una sola Azienda ospedale (con sede a Perugia) e da una sola Asl con sede a Terni e quattro aree territoriali guidate non da direttori superpagati ma dall'equivalente di primari che mantengano rapporti col territorio e tengano con i piedi per terra il manager della sola Asl cui verrà affidato un budget così grande.

La tensione in maggioranza resta quindi alta. Ma c'è il detto e il non detto. Parte del Pd lascia intendere, se uno sa interpretare i segni, che la richiesta di rinvio sulla sanità è in realtà un modo per votare prima la conferma di Eros Brega (uno dei dissidenti Pd sulla riforma sanitaria) alla presidenza del consiglio regionale per poi liti-

gare sulla riforma sanitaria. Ieri, Barberini, intuendo l'obiezione, ha pesantemente sottolineato che l'azione dei dissidenti andrà comunque avanti perché «stiamo discutendo non di tattica politica ma di futuro delle famiglie umbre, di razionalizzazione della sanità in un momento di drastico taglio delle risorse dove la politica non può sbagliare per non mettere a rischio i servizi». Come dire: risparmiare anche qualche decina di migliaia di euro nella organizzazione della sanità, può voler dire avere qualche decina di migliaia di euro in più da dedicare all'assistenza dei cittadini. Altro che presidenze. La battaglia di «occupy Broletto» continua e promette sviluppi non scontati.

Finito qui il problema? E' solo una parte. Il direttore generale Duca, incaricato di mettere numeri su soldi da risparmiare accanto a spese da tagliare, sta già facendo oggi i salti mortali. E più ne dovrà fare, ora che i milioni da tagliare non sono solo 83 ma 100, soprattutto se si continuerà a non toccare la non più motivata distribuzione di ospedali sul territorio e se si rifiuteranno radicali razionalizzazioni delle strutture (laboratorio unico regionale).

Infine, ecco il fronte occidentale dell'Università. Il rettore Francesco Bistoni, vinte le battaglie interne, più che mai in sella, dopo aver fatto un memorabile - narrano i presenti - show il 9 agosto scorso sulla convenzione sanitaria tra Regione e Università, è in procinto di perdere di nuovo la pazienza. «La convenzione, come ogni atto che ha l'Università come attore, - dice - deve essere fatta per l'Umbria del futuro, pensando che è fondamentale immaginare una regione che abbia la scienza e la ricerca al centro degli investimenti e delle attenzioni. E' questa la vocazione di una regione che ha le caratteristiche dell'Umbria». E quindi si cominci con una con-

venzione secondo il dettato della legge 517, come detto e ripetuto dalla Corte Costituzionale, afferma il rettore, e poi via con un rimbocarsi insieme le maniche per rimediare a errori del passato (da parte della Regione come dell'Università) e per recuperare ritardi. Altrimenti? «Altrimenti l'Università prenderà atto che la convenzione manca da due anni. E' nel nostro diritto non continuare a fare assistenza quando non consenta anche l'attività di ricerca e di didattica. Ci sono problemi evidenti anche di mantenimento del corso di laurea in Medicina a Terni». Un ultimatum? «No, un ennesimo richiamo - chiude il rettore - a una ragionevole conclusione della trattativa in tempi accettabili. Se invece la tentazione è quella di lasciare scivolare l'intesa nei mesi, magari aspettando nuovi assetti dell'Università, è una strategia miope. Se si tratta di prendere tempo perché non si hanno proposte si fa solo il male dell'Umbria. E tutti dovranno rifletterci». E' chiaro: la sanità è sempre più terreno minato.

*Alta tensione
in commissione
Tanti emendamenti
ma no al rinvio*
